

Gesù Vivente in Maria

Associazione Maria, Regina dei Cuori

No. 28, agosto 2020



L'arrivo di due
fratelli da San Gabriele
al Calvario di
Pont-Château



"Popoli tutti, lodate il Signore"

di Pierrette MAIGNÉ

16 agosto 2020

20ª Domenica del tempo ordinario

Anno A

SALMO 66

R: / Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Questo Salmo è una chiamata alla benedizione di Dio; la benedizione è la promessa della vita, della fertilità, della fecondità e quindi della felicità.

«Dio abbia pietà di noi e ci benedica» è ispirato dalla benedizione sacerdotale: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Numeri 6, 24-26) che si legge il 1° gennaio, ponendo così tutto l'anno sotto la benedizione di Dio.



Dio solo sa benedire, sta a noi entrare in questa benedizione. Essere benedetti da Dio significa essere posti sotto la sua protezione, entrare nella sua presenza, nella sua luce, nel suo amore; da qui la richiesta di illuminazione.

Perché questa richiesta? Non solo per noi, per il nostro benessere, ma perché Dio sia riconosciuto come Dio, perché la sua salvezza raggiunga tutte le nazioni.

Israele è consapevole del suo privilegio di essere il popolo dell'Alleanza, ma questa elezione ha una missione legata all'essere testimone dell'amore di Dio, di questo amore che deve raggiungere il mondo intero. Enorme responsabilità. La gioia di Israele non è rivolta all'interno, ma apertura e testimonianza.

Gesù mandò i suoi apostoli e noi, dopo di loro, per portare la buona notizia fino ai confini della terra: "Andate in tutto il mondo...". Possiamo anche vedere in ciò che riecheggia il Padre Nostro: "che il tuo regno venga..." Sta anche a noi essere testimoni, annunciare che Dio vuole la nostra felicità.

La salvezza non è solo una realtà spirituale, è anche liberazione da ogni pericolo, da ogni minaccia. Tutto viene da Dio, non dimentichiamolo troppo spesso, noi che ci basiamo solo sulla nostra forza, sulla nostra conoscenza, sulla nostra intelligenza. Osiamo pregare per chiedere a Dio ciò di cui abbiamo bisogno, viviamo questa fiducia che non è inazione ma abbandono fiducioso nelle mani di nostro Padre.

«Tu giudichi i popoli con rettitudine»: quella rettitudine che consiste nel vegliare sui poveri, nel dare a tutti ciò a cui hanno diritto. È in questa missione che il Signore ci chiede di collaborare.

Un'immensa gioia emerge da questo Salmo con la ripetizione del ritornello ed è tutti insieme che siamo invitati a entrare in questa gioia.

In questo mese estivo ralleghiamo i nostri cuori perché siamo nelle mani di Dio e apriamo le nostre per accogliere la sua benedizione. ■



**L'arrivo di due Fratelli da San Gabriele
al Calvario di Pont-Château**

Fratello Jean Friant, FSG

*Ciò che segue è una condivisione del **Fratello Jean Friant FSG**, che è stato Superiore Generale dei Fratelli di San Gabriele (1988-2000) e che ora fa parte del gruppo missionario di Pontchâteau. Quando era Superiore Generale, attirò in particolare l'attenzione dei Fratelli sul Padre di Montfort e sul Padre Gabriel Deshayes, come radici dell'Istituto, sulla collaborazione nella Famiglia Monfortana e sulla cooperazione con i laici (associazione). Ora egli stesso incarna questa visione a Pont-Château.*



1) Perché l'arrivo dei fratelli di Saint-Gabriel a Pont-Château?

Il fratello Michel Le Gall e io, Fratelli di San Gabriele, siamo arrivati a Pont-Château il 2 settembre 2019. Tutta la Famiglia Monfortana è quindi presente in questo «luogo alto» di Montfort.

I Missionari Monfortani arrivarono qui nel 1865. Vi si unirono nel 1878 delle Figlie della Sapienza. Ma i primi ad essere presenti sono stati i numerosi laici che, da Montfort e attraverso le generazioni, hanno costruito e mantenuto questo luogo di pellegrinaggio. Attualmente ci sono più di cento volontari laici dell'«Association Les Amis du Calvaire de Pont-Château» che mantengono un parco di 14 ettari e i numerosi monumenti che sono stati gradualmente costruiti qui. Sono questi laici che collaborano nel servizio per l'accoglienza dei pellegrini e turisti, per le decorazioni floreali, per i canti nelle celebrazioni ...

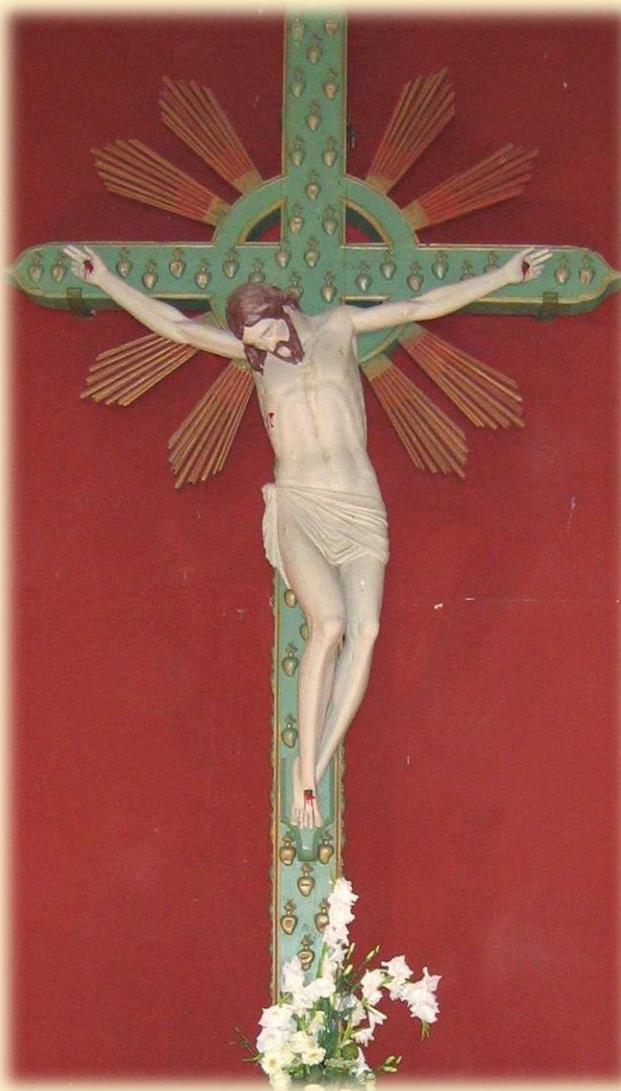
Ci sono persino, dall'anno scorso, artigiani italiani che vengono per garantire nuovi sviluppi e importanti riparazioni. Inoltre, un artista italiano, Riccardo Scotti, ha progettato 25 pannelli che evocano i punti salienti della Bibbia e che decorano la grande sala del tempio dove si svolgono le Eucaristie estive.

Oltre a questa già ricca realtà, nell'aprile 2019, la creazione del «Villaggio di San Giuseppe». Si tratta di una coppia di sposi che accoglie una decina di persone in grande solitudine e con una disabilità, oppure sofferenti di povertà materiale, affettiva o spirituale e che stanno cercando di ricostruirsi. Questo viene fatto in un ambiente familiare in cui le persone accolte si rimettono in piedi attraverso una vita regolare basata sul lavoro, sulla preghiera e su uno spirito fraterno. Così i poveri, gli esclusi, i feriti della vita, queste persone privilegiate del Padre di Montfort, sono ora presenti in questo luogo.

“ Il fratello Michel Le Gall e io, Fratelli di San Gabriele, siamo arrivati a Pont-Château il 2 settembre 2019.

Noi Fratelli di San Gabriele siamo arrivati contemporaneamente al nuovo parroco della parrocchia, padre Didier Dronneau, sacerdote diocesano annesso all'istituto secolare di «Notre-Dame de Vie», che desiderava beneficiare di una vita comunitaria anziché vivere da solo nel suo presbiterio. Non se ne è pentito perché gli ha permesso di vivere il periodo di «confinamento», a causa del Coronavirus, in un ambiente fraterno.

Tutti questi cambiamenti sono dovuti alle iniziative di padre Santino, responsabile del luogo. Già Superiore Generale dei Missionari Monfortani, dopo essere stato in precedenza missionario in Perù per 25 anni. Alla fine del suo mandato desiderava venire al Calvario di Pont-Château per dare nuova vita a questo luogo di evangelizzazione monfortana. Fu lui che espresse al Fratello Provinciale dei Fratelli di San Gabriele di Francia, il desiderio che i Fratelli venissero in questo sito del Calvario in modo che l'intera Famiglia Monfortana potesse essere presente. Il capitolo provinciale dei Fratelli di San Gabriele, nell'ottobre 2018, è stato molto favorevole a questo. Siamo quindi i beneficiari e le parti interessate di questo progetto di rivitalizzazione del Calvario.



Siamo quindi in otto a vivere insieme in comunità: cinque Missionari Monfortani, tra cui un Fratello: due francesi (Jean e Marcel), un italiano (Santino), un indonesiano (Willi) e un malgascio (Hervé), il padre parroco (Didier) e noi due Fratelli di San Gabriele (Michel e Jean).

Sul luogo c'è anche una comunità di cinque Figlie della Sapienza. Pertanto, è come Famiglia Monfortana che ci incontriamo per le preghiere di Lodi, Vesperi e Rosario. Per l'Eucaristia, anche molti laici si uniscono a noi.

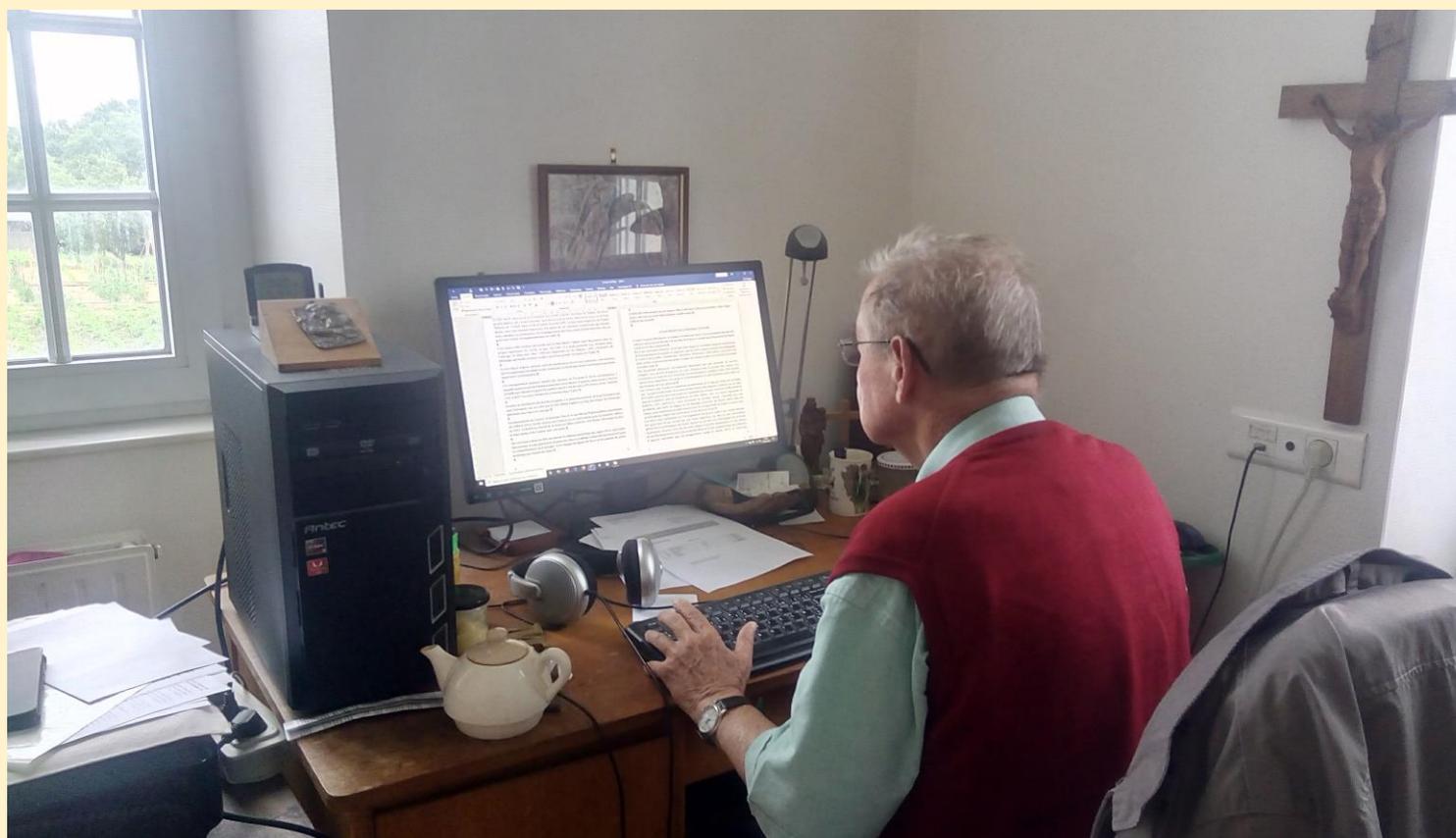


2) Perché Pont-Château?

Scopriamo che è un «posto alto» di Montfort, un luogo dove il Padre di Montfort veniva regolarmente per seguire la costruzione del suo Calvario, dal maggio 1709 al settembre 1710. Durante questo periodo predicava missioni nella regione. Fu alla fine di quella di Pont-Château, all'inizio di maggio 1709, che propose questa monumentale costruzione. I cristiani della regione risposero a questa chiamata con grande entusiasmo.

Conosciamo il resto. Alla vigilia dell'inaugurazione, prevista per il 14 settembre 1710, dall'episcopio di Nantes arrivò il divieto dalla corte del re di Francia Luigi XIV. Ma altri subentreranno. Ciò avverrà in particolare, nel 1821, quando il padre François Gouray, parroco di Pont-Château, riprenderà questo Calvario proprio nel luogo in cui Montfort aveva realizzato il suo progetto.

“” Pertanto, è come Famiglia Monfortana che ci incontriamo per le preghiere di Lodi, Vesperi e Rosario.



I Missionari Monfortani si insediarono quindi a Pont-Château. Continuarono i lavori iniziati 150 anni prima dal loro fondatore. Grazie alla loro energia e anche ai numerosi lavoratori di Pont-Château e delle parrocchie vicine. La gente del posto, nel raggio di 50 km, ha risposto alla chiamata con grande gioia. È stato notato che hanno dato più di 30.000 giorni lavorativi tra il 1894 e il 1938.

Eseguirono un'opera gigantesca conosciuta come "Terra Santa in Bretagna" con in particolare una Via Crucis che parte dal tribunale di Pilato (Scala Santa), per finire al Calvario. Realizzarono anche altri luoghi santi come la grotta della natività, la grotta dell'agonia, la casa di Nazaret sul modello di quella trovata a Loreto (Italia), quella della visitazione, la stanza superiore dove avvenne l'istituzione dell'Eucaristia e la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli nel giorno di Pentecoste. Troviamo qui rappresentate, con bellissime statue, anche l'Ascensione di Nostro Signore e l'Assunzione di Maria.

Circa 100.000 pellegrini all'anno vengono a pregare in questi luoghi mentre passeggiano in un magnifico parco di 14 ettari, ricco di alberi maestosi. Questo rende il Calvario di Pont-Château uno dei più frequentati di Francia.

3) La nostra missione a Pont-Château?

Veniamo prima di tutto per permettere a tutta la Famiglia Monfortana di essere presente, in questi luoghi, al completo: Padri e Fratelli dei Missionari Monfortani, Figlie della Sapienza, Fratelli di San Gabriele e laici, compresi i poveri.

La lettera di obbedienza ricevuta dal nostro Fratello Provinciale parlava di una doppia missione:

- a. Ciò che dobbiamo avere ovunque siamo e che è scritta nel decreto di approvazione della nostra Regola: "partecipare alla missione ecclesiale di evangelizzazione del mondo attraverso la consacrazione religiosa e la vita nella comunità fraterna".
- b. Cooperare - con i Missionari Monfortani e le Figlie della Sapienza, nonché con i laici, compresi i membri dell'Ospitalità Monfortana di Pont-Château, nell'accoglienza e nell'animazione del luogo del Calvario, al fine di animare questo «alto luogo» monfortano.



In concreto?

Naturalmente siamo uniti nell'animazione di questo luogo, in particolare nell'accoglienza di gruppi di pellegrini che desiderano scoprire e pregare in questo spazio monfortano.

Il Fratello Michel Le Gall ha già avuto molti rapporti con i Missionari Monfortani. Infatti, dal 1991, è stato a tempo pieno al servizio del Pellegrinaggio Monfortano a Lourdes. Nel 2003 fu nominato al servizio della Parrocchia di Montfort a Saint Laurent sur Sèvre: contabilità e soprattutto accoglienza dei numerosi gruppi che venivano a pregare presso le tombe di San Luigi Maria di Montfort e della Beata Maria Luisa Trichet. Arrivando qui al Calvario egli ha alle spalle quasi 30 anni di servizio alle opere di Montfort, in comunione con molti Missionari Monfortani. Ha anche vissuto, dal 2003 al 2005, in comunità con loro nello "Spirito Santo", la Casa Madre. Egli era l'ideale per questo nuovo progetto dei Fratelli di San Gabriele. Qui continua quello che aveva iniziato molti anni fa: costruire un database di articoli e foto sui vari luoghi di Montfort in Francia. Ha lavorato in particolare con padre Efreim Assolari quando questi era rettore della Basilica di San Luigi Maria a Saint Laurent. Sta completando i file su Pont-Château e altre regioni dove è passato il Padre di Montfort.

“” Fratello Michel:
Egli era l'ideale per questo nuovo progetto dei Fratelli di San Gabriele. Qui continua quello che aveva iniziato molti anni fa: costruire un database di articoli e foto sui vari luoghi di Montfort in Francia...



Personalmente, continuo un'attività di animazione, nella Provincia Francese dei Fratelli di San Gabriele, come Consigliere Provinciale responsabile di sei comunità e una trentina di fratelli, tra cui 7 Fratelli italiani.

Quando arrivammo qui, padre Efrem era da poco ritornato in Italia. Aveva offerto ai cristiani della regione la possibilità di scoprire e approfondire la spiritualità monfortana. Così è nata una Fraternità Mariana Monfortana (FMM) del Calvario di Pont-Château.

Dopo il ritorno di padre Efrem in Italia, diversi membri di questa confraternita volevano continuare la loro formazione. È così che ho avuto la gioia e il privilegio di occuparmi di questo gruppo, per la sessione 2019-2020.

“” Personalmente, continuo un'attività di animazione, nella Provincia Francese dei Fratelli di San Gabriele, come Consigliere Provinciale ... È così che ho avuto la gioia e il privilegio di occuparmi di questo gruppo ...

il Buon Pastore

L'ultimo dipinto biblico dei 25 dipinti che adornano la sala del Tempio.

Il circuito biblico culmina nella persona di Gesù Buon Pastore che accoglie tutti a braccia aperte.

(Opera dell'artista italiano Riccardo Scotti)

Venticinque persone si riuniscono regolarmente, il primo sabato di ogni mese, per un momento di preghiera e catechesi.

A causa della quarantena, queste riunioni sono state interrotte per 15 settimane. Ma Internet ha reso possibile rimanere in contatto e continuare la formazione.

È stata una grande gioia ritrovarsi fisicamente insieme, sabato 20 giugno, per celebrare la consacrazione mariana monfortana (o la sua rinnovazione per alcuni) che era stata preparata negli ultimi 33 giorni, secondo il metodo stesso proposto dal Padre di Montfort.



“” Naturalmente siamo uniti nell’animazione di questo luogo, in particolare nell’accoglienza di gruppi di pellegrini che desiderano scoprire e pregare in questo spazio monfortano.

4) Quale futuro?

Siamo fortunati a far parte di una grande famiglia spirituale che segue un grande santo. La ricca spiritualità che ci ha lasciato in eredità è sempre più condivisa dai laici di tutto il mondo. Spetta a noi, membri della Famiglia Monfortana, aiutare tutti questi vari gruppi che sono nati per scoprire la ricchezza di questa spiritualità e la sua profondità.

Quale sarà il futuro dei Fratelli di San Gabriele al Calvario? Altri Fratelli, provenienti dalla Francia o altrove, potrebbero unirsi a noi qui e forse potremmo prendere in considerazione l'idea di formare la nostra comunità autonoma, anche se apprezziamo molto questa vita con i Missionari Monfortani.

Quel che è certo è che questo luogo è chiamato a continuare il suo ruolo di evangelizzazione.

L'auspicio dei responsabili diocesani e dei sacerdoti è di farne un centro di spiritualità per la diocesi, che ne assoluto bisogno.

Per grazia di Dio! ■



“” Dopo il ritorno di padre Efrem in Italia, diversi membri di questa confraternita volevano continuare la loro formazione.

Covid-19: «"Solo per oggi"»

di François-Marie Léthel ocd

Quella che segue è la testimonianza di P. François-Marie Léthel ocd, come sacerdote malato e guarito da covid-19.



Scrivo questa testimonianza a Roma in questa Domenica 28 giugno, giorno della Risurrezione del Signore, memoria di sant'Ireneo di Lione e vigilia della solennità dei nostri due grandi santi di Roma, Pietro e Paolo.

Insieme ad altri miei fratelli della mia comunità, sono stato colpito dal coronavirus, malgrado i nostri sforzi per rispettare tutte le regole sanitarie. La sera del 8 giugno stavo molto male e l'ambulanza mi ha portato in urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Gemelli, dove san Giovanni Paolo II era stato ricoverato dopo l'attentato. La mattina del 9, ero ricoverato nel Columbus, reparto covid del Gemelli, dove sono rimasto 17 giorni in totale isolamento, rinchiuso nella mia stanza, fino alla mia uscita dall'ospedale il 25 giugno, perfettamente guarito, senza bisogno di cure né di altri controlli. Ringrazio Gesù e la Madonna per questa "risurrezione" un po' miracolosa alla mia età più critica di 72 anni!

Nei mesi precedenti, a partire da marzo, avevo scritto tutta una serie di testi sull'Eucaristia vissuta in questa grande prova della pandemia, considerando specialmente la sofferenza dei laici più feriti dalla totale privazione della santa comunione, soprattutto in Italia e in Francia.

Adesso, in questo mese di giugno, il Signore Gesù mi ha dato la grazia di partecipare più profondamente, come sacerdote, a questa grande prova che tocca l'intera famiglia umana, proprio al momento del mio 45° anniversario di Sacerdozio il 21 giugno che era di Domenica. Mi sono sentito più vicino a tutti i malati e specialmente agli altri sacerdoti contagiati (molti sono morti nei precedenti mesi in Italia). Ho dunque festeggiato questo anniversario nella totale solitudine, celebrando la Messa nella mia stanza. La Domenica precedente era la festa del Corpus Domini. Ho potuto celebrare la Messa tutti i giorni, anche nei primi quando stavo più male, seduto sul mio letto davanti al comodino trasformato in piccolo altare.

**"Ti porto con me
giorno e notte".**

Devo dire che mi ha molto aiutato l'esempio del Venerabile Cardinale Van Thuan. Infatti, quando era in prigione, egli celebrava la Messa ogni giorno nella solitudine e nella più estrema povertà, portando sempre nella tasca della sua camicia un'Ostia consacrata per prolungare la celebrazione con l'adorazione eucaristica, affermando che nel dolore, "la sua sola forza era l'Eucaristia". Seguendo il suo esempio, ho celebrato la Messa quotidiana con grande semplicità, e il primo giorno ho consacrato una piccola ostia che ho continuamente custodito su di me in una teca dicendo anch'io a Gesù: "Ti porto con me giorno e notte".

Ma un po' prima di Van Thuan, una laica consacrata, la Serva di Dio Vera Grita, salesiana cooperatrice, aveva vissuto una splendida esperienza mistica della Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia che desidera fare di noi del "Tabernacoli Viventi". Era in comunione profondissima con san Paolo VI in questo momento drammatico (l'anno della mia professione religiosa), e per questo ho voluto ricordare il grande Credo del Popolo di Dio proclamato da Paolo VI il 30 giugno 1968.



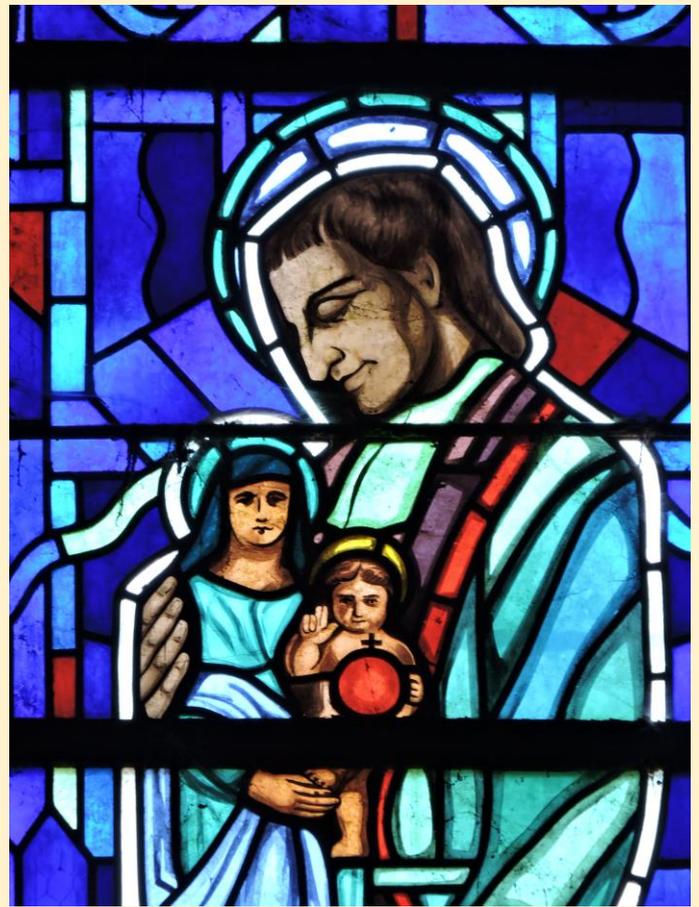
Per me, è stata un'esperienza nuova e fortissima della Verità del Mistero Eucaristico e della grazia del mio Sacerdozio. Non era per niente intimismo o spiritualismo esagerato, ma la solidarietà più forte con tutti i miei fratelli ammalati nel mondo, nella comunione al sacrificio redentore di Gesù e nell'unione continua con il suo "Vero Corpo nato dalla Vergine Maria, che ha sofferto ed è stato immolato sulla Croce per gli uomini" (Ave Verum).

Come Sacerdote, potevo rendere presente realmente Gesù Crocifisso e Risorto in questo luogo di dolore del corpo con la malattia e dell'anima con la totale solitudine, con l'impossibilità per gli ammalati di fare la comunione. Era il mio più grande servizio di carità sacerdotale per gli altri ammalati, ma anche per i medici, infermiere e tutte le persone che ci curavano con tanta carità.

Ho sperimentato intensamente l'inseparabilità tra il Vero Corpo di Gesù e la sua Parola nella Sacra Scrittura che leggevo continuamente in questi giorni, specialmente i Vangeli e san Paolo, Isaia e il Cantico dei Cantici, pregando anche tutta la Liturgia delle Ore.

Insieme alla mia Bibbia, avevo portato con me due libri essenziali che sono stati come due "fari" fin dall'inizio della mia vita religiosa, 52 anni fa: La Storia di un'anima di santa Teresa di Lisieux e il Trattato della Vera devozione alla Santa Vergine di san Luigi Maria Grignon de Montfort. Così avevo scritto il breve articolo intitolato Vivere con Gesù in Cielo come in Terra secondo Teresa di Lisieux (pubblicato in Zenit), aggiungendo poi un testo intitolato Il "Totus Tuus" di san Giovanni Paolo II e di san Luigi Maria Grignon de Montfort.

“” Insieme alla mia Bibbia, avevo portato con me due libri essenziali che sono stati come due "fari" fin dall'inizio della mia vita religiosa, 52 anni fa: La Storia di un'anima di santa Teresa di Lisieux e il Trattato della Vera devozione alla Santa Vergine di san Luigi Maria Grignon de Montfort.



Avevo anche portato una raccolta di testi di san Giovanni Eudes, che insieme al Montfort, è candidato per esser dichiarato Dottore della Chiesa. E' il grande teologo dei Cuori di Gesù e di Maria, talmente uniti che sono come un solo Cuore. E proprio i due giorni precedenti il mio anniversario di sacerdozio erano le feste del Sacratissimo Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria. In modo particolare ho ripreso nella preghiera i suoi due testi più importanti, firmati con il suo sangue: Il Voto di martirio e il Contratto di Alleanza con la Vergine Maria. La malattia vissuta in unione alla Passione di Gesù è una forma di martirio, e questo mese di giugno è per eccellenza il mese dei martiri: Giustino, filosofo e martire (1), Blandina e i martiri di Lione (2), i martiri dell'Uganda (3), Thomas More (22), Giovanni Battista (24), Ireneo di Lione (28) Pietro e Paolo (29) e i primi martiri della Chiesa di Roma (30). Il Contratto di Alleanza con la Vergine Maria è una bellissima preghiera di consacrazione che ogni sacerdote potrebbe fare, per consacrare il proprio cuore all'unico amore dei Cuori di Gesù e di Maria, come cuore di sposo.

L'ultimo libro che tenevo era la raccolta degli scritti spirituali di Vera Grita pubblicata dai Salesiani sotto il titolo: Portami con te (Torino, 2017, ed Elledici). Ogni giorno lo aprivo, sperimentando in modo nuovo la profondità e l'attualità di questa grande spiritualità eucaristica e mariana, missionaria e sacerdotale.

Solo con Maria, condividendo la sua fede, speranza e carità, è possibile vivere una tale intima e continua comunione con il Vero Corpo di Gesù, presente nell'Eucaristia.

Tenevo sempre il la corona del Rosario in mano.

Non ho mai acceso la televisione, ma ho usato con lo smartphone i mezzi di comunicazione (telefono, whatsapp e posta elettronica) per tenere il contatto con i fratelli carmelitani, i famigliari e amici.

Per me, questi 17 giorni di ricovero sono stati il più bel ritiro spirituale della mia vita di sacerdote carmelitano, non potendo fare altro che pregare dalla mattina alla sera, con questa forma di preghiera personale che Teresa d'Avila chiama Orazione, e che è inseparabilmente comunione di amore con Gesù e tutta la Trinità e intercessione continua per la Chiesa e tutto il Mondo.

Dalla mia finestra vedevo la cupola di san Pietro e ho molto pregato per il nostro Papa Francesco. Con Teresa di Lisieux, a lui tanto cara, dovevo continuamente pregare "a mani alzate", come Mosé che prega sulla montagna quando il Popolo di Dio combatte nella pianura (cf Es 17, 8-12), condividendo la speranza illimitata di Teresa per la salvezza eterna di tutte le anime.

Ma devo aggiungere che questo ritiro era anche "certosino"! Ho avuto la grazia di insegnare alcuni anni la teologia alla Grande Certosa fondata da san Bruno in Francia e di fare un ritiro personale alla Certosa di Serra San Bruno in Calabria, dove il Santo è morto. Infatti ero "recluso" nella mia stanza come lo sono i certosini nelle loro celle!



“” DALLA MIA FINESTRA VEDEVO LA CUPOLA DI SAN PIETRO E HO MOLTO PREGATO PER IL NOSTRO PAPA FRANCESCO. CON TERESA DI LISIEUX, A LUI TANTO CARA, DOVEVO CONTINUAMENTE PREGARE "A MANI ALZATE", COME MOSÉ CHE PREGA SULLA MONTAGNA QUANDO IL POPOLO DI DIO COMBATTE NELLA PIANURA ...

Infine, ho sperimentato verso di me la carità dei medici, infermiere, e di tutte le persone che entravano nella mia stanza per le cure, per le pulizie, sempre rivestite di tutte le protezioni più pesanti, facendo un servizio tanto coraggioso, con il pericolo continuo del contagio. In questi brevissimi incontri quotidiani, c'era una corrente molto forte che veniva dalla Presenza di Gesù e dalla grazia del mio Sacerdozio. Quasi tutti erano giovani, uomini e donne, e con tutti ho potuto parlare, pregando per loro e le loro famiglie, chiedendo la protezione di Gesù e di Maria. Li ho sempre ringraziati di tutto, anche del cibo che era di buona qualità! Ho ringraziato anche il Cappellano dell'Ospedale al quale avevo chiesto del vino per la Messa, e soprattutto il Sacramento del Perdono. Non potendo entrare nel reparto covid, si è avvicinato il più possibile e mi ha dato l'Assoluzione (come è stato previsto dai Vescovi).

Ho fatto una forte esperienza di abbandono filiale nelle "due Mani del Padre" che sono Gesù e lo Spirito Santo (sant'Ireneo), vivendo più profondamente l'infanzia spirituale di Teresa di Lisieux, essendo fragile e totalmente dipendente come un bambino. Nell'incertezza del futuro, ho spesso ripreso la sua poesia Solo per oggi.

In tutto questo, non ho alcun merito. Tutto mi è stato donato da Gesù e dalla Madonna per i miei fratelli, per camminare insieme verso la santità. Veramente, tutto è grazia! ■



“Solo con Maria, condividendo la sua fede, speranza e carità, è possibile vivere una tale intima e continua comunione con il Vero Corpo di Gesù, presente nell'Eucaristia.

Cantico 24

LA SANTA PRATICA DELLA PRESENZA DI DIO

19° cantico

1. Si vuol esser felici, conservar l'innocenza
e senz'arder passare pure in mezzo al fuoco?
Per essenza e potenza
Dio presente è dovunque!
Viviamo la presenza
di Dio.
2. E' il grande segreto con cui Dio ci sollecita
a farci noi santi, a vederlo dovunque,
ciò è più meritorio
che vederlo nel cielo.
Viviamo la presenza
di Dio.
3. Dio mi guarda quaggiù; questo solo pensiero
di peccar m'impedisce, mi fa ligio al dovere.
Mi raddrizza lo spirito
che acquista potenza.
Viviamo la presenza
di Dio.
4. Un soldato che lotta davanti al suo capo,
valoroso combatte, raddoppia la forza.
La vittoria è sicura,
egli mai è sconfitto.
Viviamo la presenza
di Dio.



5. Un figlio che l'amore ha messo di fronte al padre
in tutto lo soddisfa con un gioioso cuore,
non gli può dispiacere.
Su di sé ha i suoi occhi.
Viviamo la presenza
di Dio.
6. Ti trovi addolorato, pieno di debolezza?
Tu pensa a Dio presente, in Lui tu troverai
la gioia e l'allegrezza
il sostegno e forza.
Viviamo la presenza
di Dio.
7. Questa santa presenza è dell'anima il sole
che distrugge i peccati, fa fuggire i suoi ladri,
la rischiarata e l'infiamma
dei più dolci fervori.
Viviamo la presenza
di Dio.



“” Per essenza e potenza
Dio presente è dovunque!
Viviamo la presenza
di Dio.

8. Se dimentichi Dio, nel reato tu cadi,
di peccato in peccato fino ad essere un empio,
nell'abisso profondo
e per sempre, in eterno.
Viviamo la presenza
di Dio.
9. Quest'oblio del Signore, desolato ha la terra.
Essa è piena di folli. Come il male è incalzante!
Quasi tutti fan guerra
al giudice astante.
Viviamo la presenza
di Dio.
10. Abramo intese Dio che gli diceva un giorno:
cammina in mia presenza per essere perfetto.
A nostro insegnamento
gli disse quel segreto.
Viviamo la presenza
di Dio.
11. La presenza di Dio è la vita superna
la gloria e la compagna dell'anime beate;
che trovan tutto in essa
ciò che rende felici.
Viviamo la presenza
di Dio.
12. Tutti i santi n'han fatto loro studio ordinario:
vedevan Dio soltanto dovunque in ogni tempo,
mettevan per piacergli
ogni lor contentezza.
Viviamo la presenza
di Dio.
13. Il profeta ed il santo esclamavano sempre:
viva Dio che mi vede, che si fa mio sostegno!
Che io viva o che muoia
in Lui nulla mai temo.
Viviamo la presenza
di Dio.

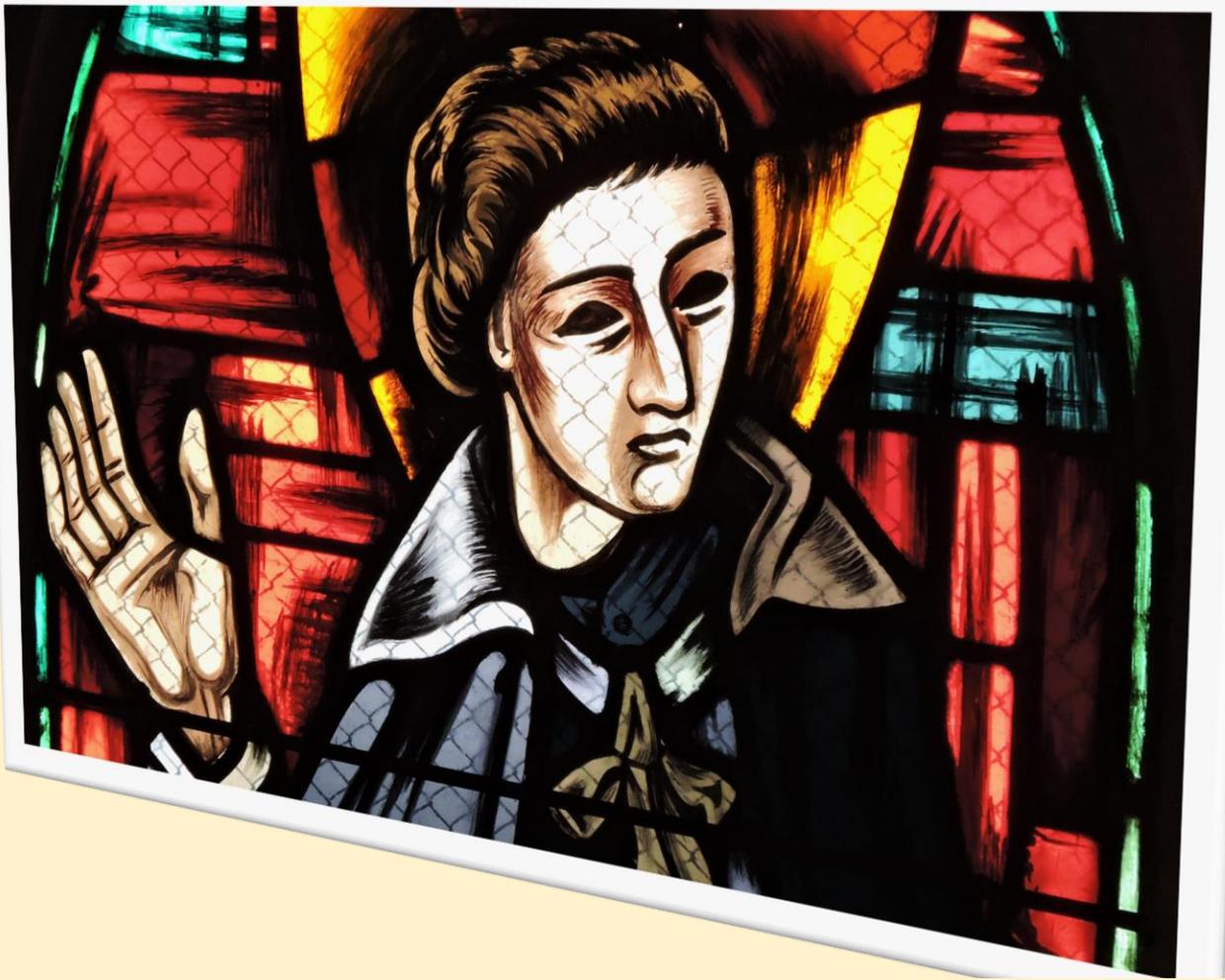
14. La presenza di Dio gli spiriti fondava
colmandoli di gioia in mezzo ai lor travagli,
in mezzo pur del fuoco
o tra più grandi mali.
Viviamo la presenza
di Dio.
15. La presenza di Dio si tiene in cento modi
presso di sé, nel cielo, o fuori o dentro il cuore,
e secondo la luce
mandata dal Signore.
Viviamo la presenza
di Dio.
16. Si potrebbe vedere Gesù Cristo in persona
e immaginarlo ai sensi presente veramente.
Questa presenza è buona
fatta semplicemente.
Viviamo la presenza
di Dio.
17. Si può vederlo in cielo sul trono della gloria
il cui sguardo superno è fisso su di noi
per vederci vincenti,
per contare i peccati.
Viviamo la presenza
di Dio.
18. Si può raffigurare quale saldo rifugio
nel quale un peccatore non corre nessun rischio,
o come un giusto giudice
a giudicarci pronto.
Viviamo la presenza
di Dio.
19. Fuor di questa presenza si è fuori dal centro;
come pesce fuor d'acqua, suo unico elemento,
nel quale se non torna,
muore segretamente.
Viviamo la presenza
di Dio.
20. Possiam vederci in Dio, la maniera è sublime,
tuffati nel gran mare della santità piena,
nell'abisso profondo
dell'immensità sua.
Viviamo la presenza
di Dio.
21. Tu puoi veder dovunque il supremo monarca,
più alto d'ogni cielo, più fondo dell'inferno,
perché sorpassa pure
la vastità del mondo.
Viviamo la presenza
di Dio.

22. Si può vedere Dio in ogni creatura:
con una Egli ci nutre, con l'altra c'istruisce,
nell'una ci assicura
nell'altra ci conduce.
Viviamo la presenza
di Dio.
23. Dio dimorando in noi più che in altra cosa
nei nostri cuori si deve cercar la sua grandezza.
Qui proprio c'esponiamo
a tutto il suo splendore.
Viviamo la presenza
di Dio.
24. Ha scelto i nostri cuori come suo trono Dio,
qui Egli noi attira perché possiam gustare
la sua bellezza somma
e il suo divino amore.
Viviamo la presenza
di Dio.

AI PECCATORI

25. Dio t'ode, peccatore; peccator Dio ti guarda,
vede le tue azioni, conta tutti i tuoi passi,
e tu non stai attento
e non ci pensi mai.
Viviamo la presenza
di Dio.





26. Tu non puoi evitare i suoi occhi né l'ira,
è testimone e giudice del male che tu fai,
delle parole dette,
e te ne stai in pace.
Viviamo la presenza
di Dio.
27. Quando t'odo parlare, mi stupisci, insensato:
non m'ha visto nessuno, tu dici, non c'è nulla!
Tu stimi Dio nessuno,
che vede e t'ha guardato.
Viviamo la presenza
di Dio.
28. Nell'angolo segreto, in quell'oscura stanza,
in quel deserto tetro dove ti sei nascosto,
il Re di gloria, giudice
ha visto il tuo peccato.
Viviamo la presenza
di Dio.
29. Presso a cader richiama, o peccatore, in mente
la presenza di Dio, tu forte diverrai,
tu canterai vittoria
sopra l'inferno e morte.
Viviamo la presenza
di Dio.

30. Cristiano, se tu vuoi essere un vero santo
cerca d'avere sempre presente Dio nel cuore.
O segreto abissale,
del Santo Soffio dono.
Viviamo la presenza
di Dio.

PREGHIERA

31. Signore, tu ricerchi qualcuno in mezzo agli uomini
che sia per te sapiente, che marci in tua presenza?
Insensati noi siamo,
noi te dimentichiamo.
Viviamo la presenza
di Dio.
32. Gran Dio, io credo nulla per te resta nascosto,
poiché abbracci tutto, la terra e pure il cielo,
impossibile infatti
nascondersi ai tuoi occhi.
Viviamo la presenza
di Dio.
33. In terra io t'adoro, o Padre dei miei padri,
Signore onnipotente, di fronte a cui siam nulla,
o Padre della luce
da cui discende il bene.
Viviamo la presenza
di Dio.

34. Il pane tu mi dai per la tua Provvidenza,
tu pesi la mia mente e tu mi scruti il cuore.
Alla tua conoscenza
non sfugge nulla, Dio.
Viviamo la presenza
di Dio.
35. A tutto doni d'essere, il movimento e vita,
compreso è tutto ovunque dall'immensità tua,
e la terra è ricolma
della tua maestà.
Viviamo la presenza
di Dio.
36. Offenderti possiamo pur alla tua presenza,
peccar di fronte a te, a te disobbedire?
Rovinoso imprudenza!
Vorrei morir piuttosto.
Viviamo la presenza
di Dio.
37. Signore, incidi in me il volto tuo divino,
per essermi presente dovunque senza sforzo,
che nulla ti cancelli
 giammai, neppur la morte.
Viviamo la presenza
di Dio.
38. Anima mia, rientra in te, lascia l'effimero;
i beni esterni sono per te dei beni altrui.
Al tuo cuor Dio ti chiama,
in Lui è tutto il bene.
Viviamo la presenza
di Dio.
39. In noi stessi rientriamo in segreto, in silenzio,
per veder Dio presente più che dovunque altrove,
per serbar l'innocenza
od un poco acquistarla.
Viva ognun la presenza
di Dio.

DIO SOLO. ■



Bollettino mensile di formazione e informazione

MISSIONARI MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ;

Fax (+39) 06 30.11.908

Viale dei Monfortani, 65, 00135,
Roma – ITALIA

E-mail: rcordium@gmail.com;

<http://www.montfortian.info/amqah/>